I palazzi Fortini

Via Melorio

Corso de Carolis

Casamento Ciccarelli

Il più antico palazzo Fortini nasce come caseggiato unico in via Melorio alla fine del 1600, ad opera della famiglia Ciccarelli.

I Ciccarelli, o meglio "Ciccariello", appartenevano alla ricca borghesia che aveva animato la nostra Città nel XVII secolo, arricchitasi con le due principali attività caratteristiche sammaritane: la concia delle pelli e la lavorazione della canapa. Sappiamo ciò dall'archivio del Duomo: in un atto di compravendita di terreni avvenuta intorno alla metà del 1600 un tal Tommaso della Valle aveva concesso in uso a Paolo Ciccariello un passo e mezzo di terreno per la coltivazione della mortella necessaria alla lavorazione delle pelli. Inoltre i Ciccariello erano proprietari di un lagno sito tra S. Angelo in Formis e Capua dove si mettevano a macerare le piante di canapa dopo la "scavatura".

Il *lagno 'e Ciccariello*, sopravvissuto nei secoli, era la meta preferita dei ragazzi della mia epoca quando il mare e le piscine erano un lusso per i ricchi.

Paolo Ciccarelli gestiva anche una caupona (locanda) con giardino in piazza del Riccio. Il casamento di piazza dell'Olmo, quartiere che comprendeva anche via Albana e via Melorio, era inizialmente frazionato tra più proprietari ed era dotato beni in comune: pozzo, lavatoio, cortile, giardino e altre comodità. Tra i vari proprietari c'era anche Laura Mazzarella, la moglie di Paolo Ciccariello, e una ulteriore porzione del fabbricato venne alla famiglia Ciccarelli quando il figlio Annibale sposò Lionora Moriello comproprietaria di parte degli immobili.

Appartenendo alla classe borghese, i Ciccarelli partecipavano attivamente alla vita politica: nel 1742 Paolo Ciccarelli è capocedola (sindaco), carica rivestita 50 anni dopo da Giuseppe Ciccarelli e, tra il 1805 e il 1844, mansione più volte svolta da Pasquale Ciccarelli.

Nel catasto onciario del 1754 il casamento di via Melorio risulta già in totale proprietà della famiglia ed è intestato al *nobil vivente magnifico don Annibale Ciccarelli di anni 33 del fu Paolo*. Nel palazzo abitavano i suoi parenti, tra cui tre reverendi canonici e quattro suore.

Il casamento risulta ancora di proprietà Ciccarelli alla fine del secolo, visto che il Consiglio Comunale del 1888 recava all'ordine del giorno *l'acquisto del casamento Ciccarelli (angolo vie Melorio e Albana).*

Ultima dei Ciccarelli ad abitare nel palazzo di famiglia è Elvira che nel 1882 sposa Alfonso Gagliani, marchese di S. Mauro: il figlio Riccardo, colonnello di cavalleria, nato a S. Maria nel 1886, si trasferirà successivamente a Napoli.

Il legame con S. Maria dei Ciccarelli sarà una vertenza durata dal 1892 al 1957 per il canone dovuto agli eredi Gagliani per la occupazione di suolo di proprietà Ciccarelli Elvira ed Alfonso Gagliani marchese di S. Mauro per l'ampliamento del Cimitero.

I Fortini di via Melorio

I Fortini arrivarono da Letino a S. Maria probabilmente agli inizi del 1800 quando Domenico Antonio Luigi Fortini sposò la sammaritana Angela Maria Sorbo. Ebbero 8 figli, tra cui Paolo, provicario apostolico, Pietro, avvocato e Massimo Felice magistrato.

Paolo Fortini seguì la strada del sacerdozio. Legato alla Congregazione gesuita Propaganda Fide, che dirigeva l'attività missionaria nel mondo, visse principalmente a Roma. Su sua iniziativa nasce nel **1879** la rivista mensile *La Fiaccola di Roma:* e come suo direttore incontra nel 1880 san Giovanni Bosco in giro per l'Italia intento a raccogliere fondi per le missioni.

Nel 1882, grazie anche alla sua buona conoscenza della lingua inglese, viene inviato in Australia con la carica di Provicario apostolico, rappresentante del Sommo Pontefice.

La rivista *Il Divin Salvatore* dell'8 febbraio 1882 pubblica la notizia che *Sua Santità si degnò di ricevere in privata udienza monsignor Paolo Fortini nominato Pro-Vicario Apostolico di Queensland in Australia, e suo fratello avvocato Pietro, intrattenendosi seco loro con la più squisita affabilità.*

Al suo arrivo in Australia mons. Paolo Fortini scrive al Corriere di Torino, lettera di cui dà notizia il bollettino *Le Missioni Cattoliche:*

> "*Troviamo nel Corriere di Torino una lettera di Mons. Fortini, vicario apostolico del Queensland settentrionale. Il prelato scrive da Cooktown, in data del 1 settembre 1882, che ha già dato principio alla visita della sua missione, più grande egli dice dell'Italia intiera, e destinata a diventare una delle regioni più ricche e più popolate del mondo, per le sue miniere e la sua feracità meravigliosa".*

OCEANIA. - *L'arrivo del Vicario-Apostolico nel Queensland.* - Nel quattordici dello scorso mese giungeva a Port-Douglas l'illustre Monsignor Paolo Fortini, nuovo Pro-Vicario Apostolico nel Queensland, inviatovi da Roma. Furono a riceverlo e salutarlo a bordo, un Prete del Distretto con numerosa deputazione, che poscia, discesane, s'avviarono alla Chiesetta, ove lessero un magnifico indirizzo, cui il Pro-Vicario Fortini rispose con molta accuratezza in lingua inglese, e distribuì loro medaglie e ricordi di Roma. Al grande Hotel, gli venne offerto un pranzo, ove sedettero molte distinte persone, tra le quali il Capo del Governo Inglese. Ultimato il desinare partirono per Cooktown, residenza del vasto Vicariato, in cui arrivò il giorno seguente acclamato dall'intiero popolo, che giulivo il riceveva. Il Pro-Vicario fece a' Cattolici e protestanti buona impressione. Ci auguriamo che col vasto sapere, con la energia e col vero spirito cattolico di cui è dotato Monsignor Fortini, voglia far molto bene nel Queensland, in pro della Chiesa cattolica e dell'umanità

Quella che precede è la cronaca dell'arrivo nella sua sede apostolica di mons. Fortini in un articolo del periodico La *Buona Settimana* del 3 settembre 1882.

Tuttavia, nonostante gli apprezzamenti, dovette combattere contro l'ostilità di alcune comunità di origine irlandese, divenuta talvolta aperta ribellione all'autorità ecclesiastica, che costrinse Fortini a promulgare nel novembre del 1883 l'interdetto contro la città di Herberton privandola della celebrazione dei sacramenti.

Il Papa Leone, al fine di appianare i dissidi, nel 1884 richiamò a Roma mons. Fortini, nominandolo Vicario Apostolico Emerito del Queensland e affidando il vicariato agli agostiniani irlandesi.

Su La Palestra del Clero , anno 7°, vol. 14 , 1884 apparve un articolo sulla partenza di Fortini: *Cattolici e protestanti si fecero un pregio di presentargli lusinghevolissimi indirizzi in pergamena con caratteri dorati.*

Difatti, niuno prima di lui si è esposto nei boschi, di notte e di giorno, alle frecce dei selvaggi, menandoli sul sentiero della civiltà cattolica, vestendoli, istruendoli e battezzandoli, e dividendo con esso loro il parco desinare; impedito ai cattolici di contrarre matrimonio davanti alla Chiesa protestante; bevuto durante i viaggi l'acqua mefitica dei luoghi dove le bestie immonde avevano messo i loro piedi; dormito per terra nelle foreste, e per un intiero mese sul pavimento della Chiesa in Herberton; rimasto digiuno per trenta e più ore; inalzato i Confessionali nelle Chiese; introdotto il Mese Mariano, predicando, tutti i giorni, il suono dell' *Angelus*, le funzioni della Settimana Santa, la recita del Rosario e la visita al Santissimo Sagramento in tutte le sere, restaurato la chiesa di Cooktown ed aggiunto due stanze al Presbitero di detta città; comprato il suolo e fabbricato Chiesa e Presbitero in Herberton, essendo egli stato il primo che innalzò in quel paese il segno della Redenzione; restaurato la Chiesa e la casa parrocchiale in Port Douglas; fatto istanza al Governo del Queensland per ottenere la vendita dell' analogo terreno per fare costruire chiese, scuole e case parrocchiali in Maytwon, Cairns, Return Creek, Thompson Creek ed altri luoghi; esposto ad essere annegato nei suoi continui viaggi marittimi lungo le coste del Queensland pel bene della Chiesa, o mangiato vivo dai caimani, cioè coccodrilli, nell' attraversare i fiumi, e specialmente il fiume *Annan* presso Cooktown, allorchè egli era obbligato di recarsi in quelle lontane campagne per l'amministrazione dei Sagramenti ; sofferto gli affannosi calori che in tutto l'anno colà regnano.

Il fratello Pietro, anch'egli vicino agli ambienti della Curia Romana, in più occasioni lo accompagnò. La rivista *Il Movimento Cattolico* del 15 giugno 1885 dà notizia che *"nella solenne udienza del 4 giugno l'arcidiocesi di Capua era rappresentata, per delegazione dell'ecc. Arcivescovo, dall'ill.mo mons. don Paolo Fortini unitamente all'avvocato Pietro suo fratello, il quale ebbe l'onore di rimettere a Sua Santità una terza offerta della stessa arcidiocesi per l'obolo di S. Pietro".*

LEONE XIII

E

GL'INTRANSIGENTI

PER

MONSIGNOR PAOLO FORTINI

ROMA
TIPOGRAFIA LETTERARIA
Via Tata Giovanni, n. 2.
1885
(Ogni diritto riservato)

Nel 1885 mons. Fortini dà alle stampe *Leone XIII e gl'intransigenti*, una raccolta di discorsi del Papa per smentire *i seguaci di Satanasso, cioè i membri della Frammasoneria*, i quali sostenevano *che l'attuale Pontefice nutra sentimenti ed idee liberalesche e di conciliazione.*

Nel 1894 pubblica un *Florilegio di Giurisprudenza ecclesiastica* che raccoglie le risposte delle varie Congregazioni di Roma a varie questioni.

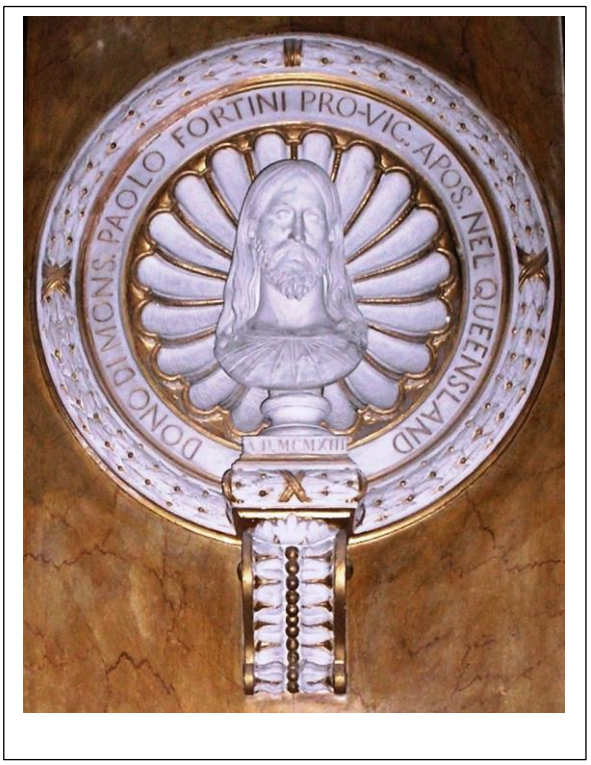
Nello stesso anno cura l'edizione de *Il dialoghista italiano inglese, con l'esatta pronunzia per gli italiani di ogni parola in inglese.*

Della sua attività e notorietà ne danno testimonianza Lous d'Eslion e J. de la Nézière , autori di *Huit Jours in Italie* , racconto del pellegrinaggio a Roma della Gioventù Francese alla tomba di S. Luigi Gonzaga, avvenuto nel settembre del 1891, che ricordano con vivo interesse l'incontro con mons. Fortini, *molto conosciuto a Roma per le sue simpatie verso la Francia.*

Nel 1905 mons. Paolo Fortini è primicerio della Arciconfraternita della Sacra Curia Romana, e presiede il Collegio dei Giureconsulti di S. Ivo incaricato della trattazione delle vertenze legali affidate dalla Santa Sede.

Mons. Fortini non dimenticò la sua città: prova ne sia il dono dei busti in marmo di Maria e di Gesù collocati all'ingresso della Cappella dell'Assunta, offerti in occasione del restauro avvenuto nel 1913.

In quello stesso anno mons. Fortini rese l'anima a Dio.



Duomo di S. Maria - Cappella dell'Assunta
i busti in marmo donati da mons. Fortini

Gli altri fratelli di mons. Paolo Fortini ebbero vita difficile a causa della loro fedeltà ai Borbone. Con l'arrivo dell'esercito piemontese lasciarono S. Maria per trasferirsi nell'hinterland napoletano. Nella seduta del 12 luglio **1865** la Deputazione Provinciale di Napoli in sede di esame della lista elettorale amministrativa del comune di Grumo Nevano esaminò il ricorso del Sindaco contro l'iscrizione di **Fortini Massimo Felice** per tardiva dichiarazione di domicilio.

Massimo Felice Fortini proveniva dai ruoli della magistratura borbonica: nel giugno **1854** era stato nominato giudice di circondario di 3^ classe e destinato a Deliceto in Capitanata. Ma due anni dopo aveva rinunziato all'incarico preferendo l'avvocatura.

La Deputazione respinse il ricorso del Sindaco di Grumo in quanto *Fortini Massimo Felice è avvocato con laurea ottenuta il 15 luglio 1853, che dal 1861 domicilia di fatto a Grumo Nevano e dal 19 giugno 1865 ha convertito in forma legale tale domicilio.*

Nel contempo iscrisse nelle liste elettorali di Grumo: *Fortini Pasquale nato nel 1820 avvocato laureato nel 1848; Fortini Filippo nato nel 1833, promosso ai gradi accademici nel 1860; Fortini Pietro nato nel 1829 promosso ai gradi accademici nel 1860.*

Ma l'opposizione alla loro presenza non si placò e le denunzie anonime fecero il resto: nel 1865 la Prefettura di Terra di Lavoro li segnalava come *cospiratori reazionari* e nel 1866 venne comminato il domicilio coatto a Pietro, Felice, Filippo e Pasquale Fortini di Santa Maria Capua Vetere, *quali filo-borbonici attivi nel Casertano e istigatori del brigantaggio*. L'Archivio di Stato di Napoli ne conserva il fascicolo.

Numerosi in quegli anni furono i processi tenuti innanzi alla Corte d'Assise di S. Maria contro presunti o reali appartenenti al cosiddetto brigantaggio, tutti imputati di voler *distruggere e cambiare il governo incitando alla guerra civile.* Comunque, anche a cose fatte, l'unità d'Italia voluta sotto lo scettro dei Savoia non sarà mai accettata dai Fortini.

La Civiltà Cattolica nel vol.III dell'anno 1871 recensisce il testo di Pietro Fortini *Le idee moderne e i sostenitori della confederazione italiana al cospetto della cattolica religione e della Morale,* pubblicato quell'anno in Bruxelles, *un opuscolo di pag. 52 vendibile in Grumo Nevano presso Napoli ove ha residenza l'autore.* L'autore non vede alcuna stabilità per l'Italia nella sua forzata unità e neppure la vede in una possibile unione federativa.

Terminata la repressione sabauda, **Pietro Fortini** torna a S. Maria a fare l'avvocato: fu un tenace avversario degli allora componenti del Consiglio dell'Ordine del Foro di S. Maria che rispondevano ai nomi di Giacinto Bosco, Girolamo della Valle (più volte sindaco di S. Maria, perseguitato dalla polizia borbonica e comandante della piazza di S. Maria per conto del generale garibaldino Sirtori nel 1860) e Michele Verzillo, tutti politicamente impegnati nel nuovo Stato sabaudo.

Quando nel **1886** il Consiglio dell'Ordine diede vita alla rivista giuridica *Il Foro Campano*, Pietro Fortini rispose con la pubblicazione di una sua rivista, *L'Astrea, organo della Campania Felice.*

Il 26 settembre uscì il primo numero al prezzo di 10 centesimi: nella testata recava la scritta in latino *CON UGUAL PESO SOSTIENE AMBEDUE LE BILANCE*, *E GIUDICA CON GIUSTIZIA DANDO A CIASCUNO IL SUO*. Il periodico si pubblicava nell'ultima domenica di ciascun mese.

La pubblicazione annoverava tra i collaboratori i fratelli di Pietro Fortini, monsignor Paolo, che già abbiamo conosciuto, e Massimo Felice, anch'egli avvocato e magistrato nel periodo borbonico. Gli articoli non usarono mezzi termini contro quei magistrati che erano ritenuti autori di provvedimenti e sentenze sbagliate, stigmatizzando le storture nella amministrazione della Giustizia.

Una puntuale disamina dell'attività della rivista **L'Astrea** e dell'azione di Pietro Fortini può apprendersi nell'articolo di Francesco Serpico *Politica e Giurisdizione in due riviste giuridiche di Terra di Lavoro in età liberale* nel volume *La macchina delle regole. La verità della vita* a cura di Giuseppe Limone per il Dipartimento di Giurisprudenza della nostra Città, pubblicato nel 2015.

Nel **1890** gli venne chiesto di candidarsi alle elezioni, ma rifiutò facendo pubblicare su *Il Divin Salvatore* del 19.11.1890 il seguente comunicato diretto agli Operai Elettori di S. Maria Capua Vetere:

> *"Concittadini,*
> *declinai con insistenza l'offerta che mi venne dagli operai, sia delle Società, di cui sono presidente onorario, che di altri della prima circoscrizione elettorale di Caserta, alla candidatura di deputato al Parlamento nazionale.*
> *Sento però ora di rendere consapevole alle Signorie loro che mi astengo con i miei congiunti ed amici, di andare alla votazione nella prossima elezione politica, essendo noi Cattolici leali, ai quali è dato obbligo di seguire la norma della chiesa romana.*
> *Santa Maria Capua Vetere 17 novembre 1890 avv. Pietro Fortini."*

All'epoca vigeva il *non expedit* che papa Leone XIII aveva esplicitato come divieto per i cattolici a partecipare alla vita politica dello Stato sabaudo.

Nell'Annuario d'Italia del **1896** l'avv. Pietro Fortini risulta iscritto al Foro di Napoli con abitazione a via S. Giovanni a Carbonara.

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze conserva alcuni suoi scritti: *La situazione economica d'Italia e le sue risorse,* Caserta, Stab. Tip. Sociale, 1894; e il componimento in versi *Pel Monumento Ossario che s'inaugura in S. Maria Capua Vetere nel 1° Ottobre 1905* - S. Maria C.V. tip. Graniti, 1905. Sotto, una sua lirica apparsa nel 1884 su *La Palestra del Clero.*

PER L'INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTO ALLA B. M.
DI MONSIGNOR VINCENZO ANIVITTI
NEL CIMITERO DI ROMA
8 Giugno 1884

QUESTI VERSI

Per la stima di nome sì illustre,
Io pur sciolgo dal suolo Campano (1)
Una voce, che al Campo Verano
L' èco porti un tributo di cor,
Al Prelato che seppe scolpirmi
Nel mio petto rispetto ed amor.

La Sua Face ricorda quel pio,
Che ad ogni alma moveva la Fede
Il Suo labbro a quell'empio pur diede
Il ritorno nel retto sentier.
La parola del giusto convince
Ed à Satana infrange il cimier.

La Sua vita da tutti ammirata,
Di umiltade, di scienza e patemi.
Senza orgoglio gittava de' semi
Per affetto al Bambino Gesù:
Eroismo del sol Sacerdote
Della Chiesa Romana quì su.

Ei apportava conforto e sollievo
Alla classe che stava indigente;
Ebbe sempre un pensiero alla mente,
Al fratello le angosce calmar,
Insegnava a noi tutti ugualmente
I Divini precetti imitar.

Ebbe doni dal sommo Gerarca,
Che la Chiesa governa nel Mondo
Con dottrina, e vi gitta nel fondo
De' massoni il lor falso poter:
È la mano che regge il Triregno
Senza fallo e sa bene veder.

Che si chini con duolo la fronte
Alla spoglia che il marmo rinserra;
Che si sparga di fiori la terra
Per l'avello che Roma innalzò.
Al suo nome rimasto immortale
Un evviva l'Istoria segnò

(1) S. Maria Capua-Vetere, Campania Felix, ove i Fortini trovasi.

Avv. PIETRO FORTINI.

D. BERNARDINO Prof. CASTALDI, *responsabile*

Roma — Tip. Sociale, via Larga, N. 3.

Il Palazzo di via Melorio

Non sono riuscito a reperire la data del passaggio di proprietà del palazzo dai Ciccarelli ai Fortini, né a stabilire se esso sia stato acquistato inizialmente in parte e poi aggregato al resto della proprietà.

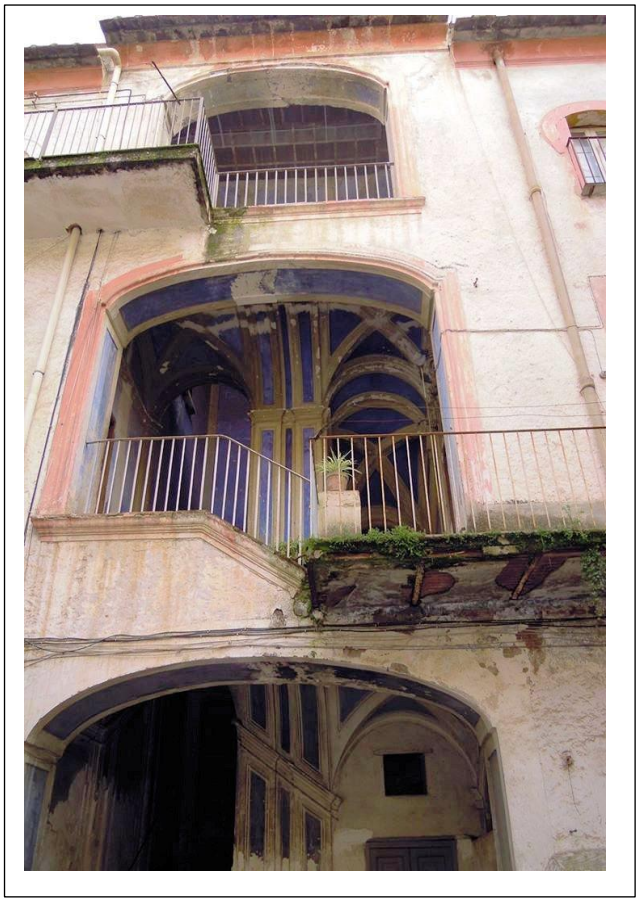
L'edificio, che su uno degli ingressi reca in marmo il nome dell'avv. Pietro Fortini, comprende due fabbricati comunicanti con due ingressi e due cortili interni. Si sviluppa su due piani prospicienti via Melorio, e su di un solo piano abitabile su via Albana. Il piano nobile presenta un loggiato che affaccia su entrambe le strade.

In molti si sono interessati di questo palazzo, una delle ultime testimonianze edilizie del XVII secolo sopravvissute in Città: le foto che seguono corredano l'attenzione di Giosuè Di Rienzo, Rosario della Valle, Domenico Pasquariello e sono apparse nel sito *Meraviglie della Provincia di Caserta e dintorni*, oltre che in un intervento dalla senatrice Margherita Corrado, archeologa, che nel dicembre 2021 ha chiesto il sostegno della Soprintendenza e del Nucleo Tutela dei Carabinieri per la salvaguardia dell'immobile e in particolare delle epigrafi dell'antica Capua in esso conservate che, stranamente, non risultano né catalogate, né protette da alcun vincolo .

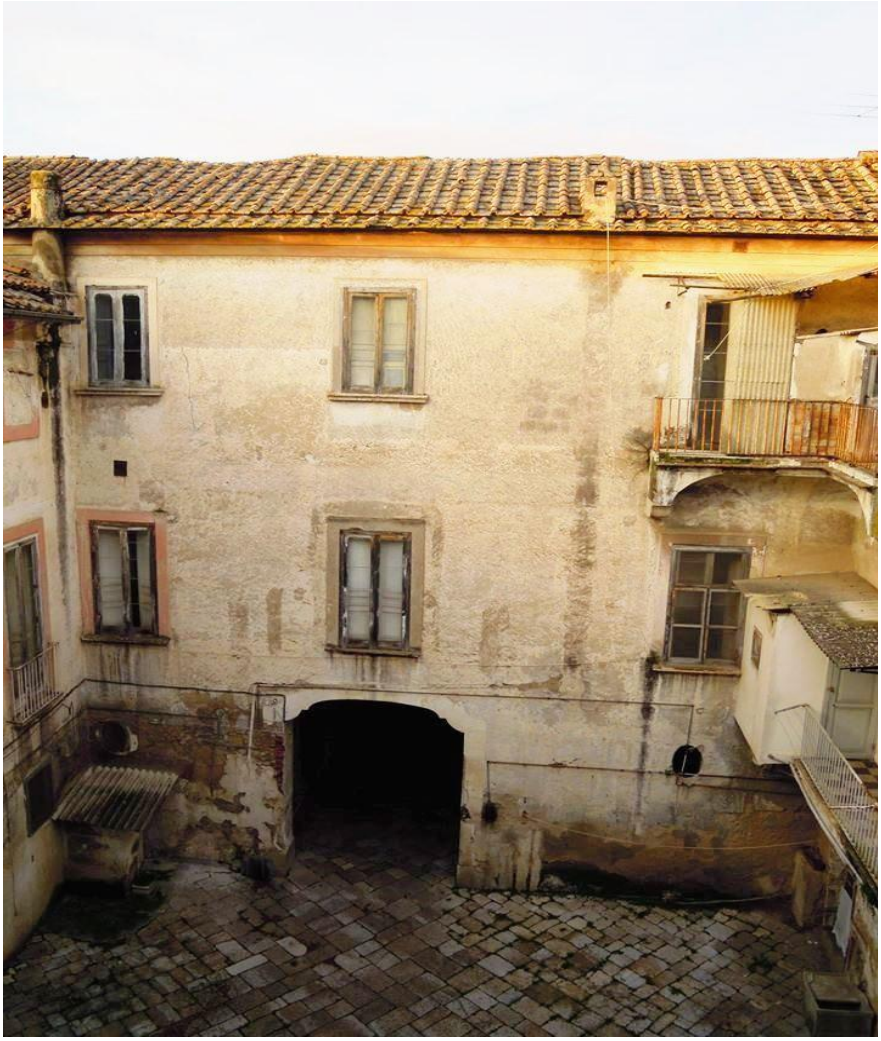
Due prospettive del palazzo Fortini

Alberto Perconte, in un articolo dal titolo "*Le stele campane, la vita incisa nella pietra*" pubblicato nel 2011 riferisce la presenza nel palazzo di due stele "*una recante un* ***busto muliebre*** *dal viso deteriorato, col braccio destro ripiegato sul petto ed in mano un groppo di pieghe; ed* ***una più grande, con pilastrini dorici****, testa della Medusa sul frontone e, nel campo, due figure, una donna col capo velato rivolta verso il compagno, cui cinge il collo col braccio sinistro e stringe la mano con la destra. Nello stesso cortile, sono visibili* ***una stele senza figure umane****, ma solo con l'epigrafe, un'ara di età imperiale con una breve iscrizione,* ***una lapide dalla scritta indecifrabile*** *ed un avanzo di iscrizione funeraria".*

Palazzo Fortini di via Melorio
Lo stemma di famiglia sull'ingresso di uno degli appartamenti e sul soffitto del salone
Sotto: Lo stemma in pietra esistente fino al 2018 sull'ingresso padronale



L'ingresso di servizio, lo scalone padronale e una tela del soffitto del salone



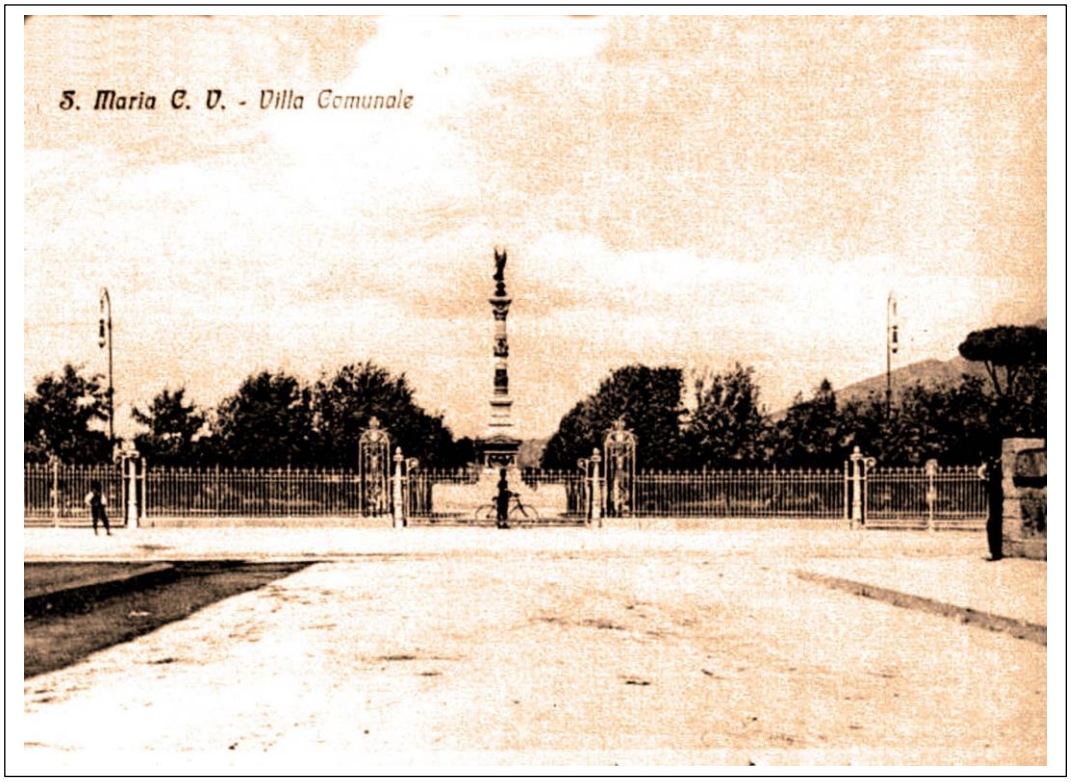
Cortili interni

Il palazzo Fortini di corso de Carolis

Corso de Carolis - palazzo Fortini (particolare) - acquerello di Zacarias Cerezo

Nel 1886 iniziarono le procedure per il prolungamento del corso Garibaldi dall'incrocio con corso Adriano (oggi Aldo Moro) fino all'area destinata alla realizzazione di un pubblico giardino (villa comunale). Furono espropriati i fabbricati Contini e Gazzillo al corso Adriano, destinati alla demolizione, e tutti i terreni interni necessari.

Completata l'opera, parte dei suoli non utilizzati furono retrocessi agli originari proprietari, mentre altri acquistati dal Comune furono posti in vendita: tra questi il terreno in angolo tra il *prolungamento* (futuro corso de Carolis) e la strada settentrionale esterna (oggi via De Gasperi).



Una cartolina dei principi del 1900: sul davanti, ai lati, si notano i terreni non edificati

Il terreno fu acquistato nel 1900 da Nicolò Isola dei marchesi di Genova, marito di **Luigina Fortini,** che vi costruì l'attuale palazzo.

Il nonno di Luigina Fortini era quel Massimo Felice Fortini, magistrato ed avvocato, di cui abbiamo parlato nella prima parte di questa scheda: con Luigina siamo alla terza generazione dei Fortini sammaritani,

Luigina Fortini, prima di 11 figli, lasciò col marito l'Italia per trasferirsi a Buenos Aires, e la proprietà nel 1919 venne venduta da suo marito al suocero, Domenico Antonio Fortini, che aveva lo stesso nome del bisnonno fondatore del ramo sammaritano.

Il palazzo era stato costruito per soddisfare le esigenze di una famiglia così numerosa. Al primo piano l'appartamento padronale con due scale, ospitava i coniugi Fortini: al suo servizio un ampio giardino (oggi occupato in gran parte dal palazzo che fu sede dell'Hotel Cortese) e una grotta per la conservazione del vino; l'appartamento al 2° piano, con suppenna e due terrazzi laterali, era nella disponibilità di Pasquale Fortini, futuro sindaco di S. Maria, mentre gli appartamenti al piano terra erano destinati agli altri fratelli.

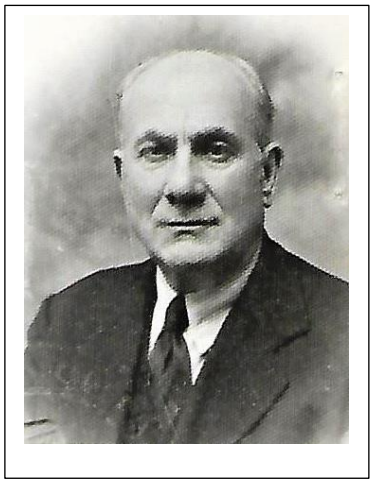
Nel 1921, come risulta dal testamento di Domenico Antonio Fortini, due bassi con giardino erano tenuti in fitto dal fotografo Francesco Ciccarelli: nelle foto che seguono se ne vede il laboratorio. I tre appartamenti a piano terra erano in fitto al cappellaio Achille Masciandaro, ad Angelo Grillo (fondatore del Cinema Politeama e primo gestore fino al 1935) e a don Andrea Bozzi.

L'appartamento al 2° piano era in fitto all'avv. Mario Patrelli Campagnano: qui nacque nel 1917 il figlio Vittorio, ammiraglio pluridecorato, decano dei sommergibilisti.

Dei fratelli di Luigina Fortini la nostra storia cittadina ne ricorda due: Pasquale, sindaco e Nicola, deputato.

Laureato in Giurisprudenza, **Pasquale Fortini** (nella foto a sinistra) aveva iniziato la carriera nel 1925 come vicepretore nel mandamento di S. Maria. Con decreto 18 aprile 1931, avendo già l'onorificenza di **cavaliere**, primo dei 5 gradi dell'Ordine della Corona d'Italia, venne nominato **ufficiale,** e**,** con decreto 24 aprile 1935 *il cavalier uff. Pasquale Fortini avvocato in S. Maria* fu insignito del titolo di commendatore.

Nella consultazione amministrativa del 7 aprile 1946 venne eletto consigliere nella lista della DC, entrando a far parte di un Consiglio Comunale di 40 componenti poiché del Comune facevano ancora parte Curti, S. Prisco, Casapulla e S. Tammaro. Alla prima votazione per la elezione del Sindaco, furono due i democristiani su cui si concentrarono i voti: Fortini con 19 voti e Cellucci con 13 voti. Occorse una seconda votazione: la spuntò Fortini con 22 voti, mentre Cellucci confermò i 13 voti. Fortini fu il primo Sindaco di S. Maria dopo la liberazione, ma la sua amministrazione durò poco più di sei mesi: la fronda interna alla Democrazia Cristiana che sosteneva Cellucci ne provocò le dimissioni. Scompare nel 1963.



Anche **Nicola Fortini**, nella foto a destra, (1903-1988), era laureato in giurisprudenza. La sua prima esperienza politica fu nel 1953 con la candidatura al Senato, senza successo, nelle liste del Partito Liberale.

Divenuto direttore generale del Ministero dei LL.PP. si candidò nelle elezioni del 1963 alla Camera nella lista della Democrazia Cristiana, raccogliendo 46.672 preferenze: a S. Maria, con 2.354 preferenze batté lo stesso capolista Giovanni Leone. Nel 1964 fu vicepresidente della *Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont*.

Il palazzo Fortini ai primi del 1900 (foto della collezione Francesco Dilaghi, nipote di Angela Fortini). Gli alberelli che si vedono in primo piano sono quelli della Villa Comunale, da poco inaugurata (1905). Sulla sinistra il fabbricato ad angolo non è stato ancora costruito. Il palazzo aveva originariamente tre ingressi e il piano terra presentava soltanto delle finestre.

Sotto, il palazzo visto da corso de Carolis, con l'ampio giardino ad esso annesso su cui sorgevano i locali presi in fitto dal fotografo Ciccarelli.

Sopra una cartolina che reca in immagine l'inizio della costruzione del palazzo a desta.

Sotto si vedono i palazzi ormai completati

L'edicola votiva nel palazzo Lucarelli "a divozione di Gemma Fortini", l'ultima Fortini che ha abitato nel palazzo di famiglia di corso de Carolis.